

Cassazione, l'ira del presidente

“Su Eluana rispettata la legge”

Risposta ai parlamentari: mai travalicato i nostri compiti

la Repubblica

SABATO 19 LUGLIO 2008

PIERO COLAPRICO

MILANO — Una serie di atti senza precedenti sta accompagnando la fase finale (probabilmente finale) della storia di Eluana Englaro. Ieri, evento non frequente, ha deciso di dire basta alle polemiche il massimo magistrato d'Italia, il primo presidente della Cassazione Vincenzo Carbone. Noi, dice in sintesi, «non abbiamo mai travalicato il nostro compito». Quindi, i politici di Camera e Senato, specie del centrodestra, che vogliono sollevare nientemeno che il conflitto di attribuzione tra i poteri dello Stato, rivendicando il loro ruolo di legislatori, si stanno sbagliando. Carbone ha emesso una nota ufficiale, in cui spiega che «senza il consenso informato l'intervento del medico è, al di fuori dei casi di trattamento sanitario per legge obbligatorio o in cui ricorra uno stato di necessità, sicuramente illecito, anche quando è nell'interesse del paziente».

Cioè, esiste da tempo (secoli...), una dialettica tra medico e paziente, e il malato, a un certo punto, può chiedere che lo si lasci andare. Nel caso di Eluana Englaro il problema da risolvere era questo: come si accerta la volontà di una persona che, in stato vegetativo permanente, non solo non può dare risposte, ma non ha relazioni con il mondo esterno? Papà Beppino, quando comprese la situazione della figlia, si rivolse all'avvocato Maria Cristina Morelli di Milano. Lei, esperta di diritto della famiglia, gli suggerì di farsi nominare tutore per rappresentare la volontà della figlia, che, quando era viva e studiava all'università Cattolica, aveva detto chiaro e tondo che non avrebbe mai accettato di vivere in un letto, proprio come capitato a un suo amico, dopo un incidente stradale. E questo è il punto che ieri, nella nota, riprende con forza il magistrato Carbone: «La rappresentanza del tutore — ricorda — è sottoposta ad un duplice ordine di vincoli: egli deve, innanzitutto, agire nell'esclusivo interesse dell'incapace e, nella ricerca del "best interest", deve decidere non "al posto" dell'incapace, né "per" l'incapace, ma "con" l'incapace; quindi, ricostruendo la presunta volontà del paziente incosciente, già adulto prima di

cadere in tale stato, tenendo conto dei desideri da lui espressi prima della perdita della coscienza, ovvero inferendo quella volontà dalla sua personalità, dal suo stile di vita, dalle sue inclinazioni, dai suoi valori di riferimento e dalle sue convinzioni etiche, religiose, culturali e filosofiche», il tutore dice come stanno le cose e



LA PROTESTA

Nella foto le bottiglie d'acqua raccolte, a titolo dimostrativo, da chi si oppone alla decisione di staccare il sondino di alimentazione. Fra di loro anche Giuliano Ferrara

i magistrati accertano i fatti.

Perciò la Cassazione ha «alla domanda di giustizia del cittadino, assicurato la corretta interpretazione della legge, nel cui quadro — precisa Carbone — si collocano in modo primario i principi costituzionali e la Convenzione di Oviedo», che tutela i diritti del malato.

IL PADRE

Beppino Englaro con una foto della figlia: si batte da anni per mettere fine alle sue sofferenze

La polemica

Le donne dell'Affi: ora pietà ma da Carlo Casini altro ricorso

MILANO — «Eluana ha bisogno di "pietas": dopo 16 anni di "vita non vita" ha tutto il diritto che venga rispettata la sua volontà di rifiutare un'alimentazione forzata». Lo sostengono le femministe dell'Affi, chiedendo anche il rispetto per «l'angoscia di un padre che l'ha seguita minuto per minuto, secondo per secondo, morendo anche lui di dolore», e criticando «l'infierire senza limiti degli sciacalli mediatici». Nel frattempo, alla procura milanese, è arrivato un altro esposto del Movimento per la vita di Carlo Casini, sempre per chiedere nuovi ricorsi e bloccare l'esecutività della sentenza.

Sclerosi, video-choc su Internet

“È il mio testamento, non curatemi”

la Repubblica

DOMENICA 20 LUGLIO 2008



IL MALATO

Un'immagine di Paolo Ravasin, affetto da Sla, tratta da un video di alcuni mesi fa

ROMA — «Nel momento in cui non fossi più in grado di mangiare o di bere attraverso la mia bocca e perdessi la capacità di esprimere il mio volere, oppongo il mio rifiuto ad ogni forma di alimentazione e di idratazione artificiali sostitutive della modalità naturale». Paolo Ravasin, malato di Sla di 48 anni, ha affidato ieri il suo testamento biologico ad un video. Ripreso dalla telecamera ha lentamente dettato le sue volontà, tra cui quella di non essere trattato con farmaci che contrastino la malattia. L'uomo è ricoverato da 4 anni in una casa di cura di Monastier in provincia di Treviso, cioè nella regione, il Veneto, dove da ieri i notai hanno iniziato a registrare i primi testamenti biologici al costo simbolico di un euro. Il filmato verrà messo sul sito dell'associazione Luca Coscioni. «Spero — dice ancora Ravasin — di essere da stimolo alla politica affinché si legiferi al più presto sul tema della libertà di chiunque di accettare o meno le cure mediche e perché siano realizzate strutture adeguate ad ospitare casi come il mio, i quali oggi possono ricorrere soltanto alle case di riposo per anziani».

Ravasin vuole evitare che il suo caso diventi come quello di Eluana Englaro, la donna in stato vegetativo da 16 anni il cui padre, in quanto tutore, è stato autorizzato la settimana scorsa dalla Corte di appello di Milano a staccare i macchinari che la tengono viva. E pensando a lei oggi durante la messa domenicale i sacerdoti delle parrocchie di Roma inviteranno ai fedeli ad «invocare il Signore perché illumini le coscienze sul valore intangibile di ogni vita umana». Dopo essere stato al centro del-

le preghiere nelle chiese romane, domani il caso Eluana sarà in primo piano in Parlamento. Su proposta del presidente del Senato Renato Schifani la commissione Affari costituzionali inizierà a valutare la possibilità di sollevare un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato davanti alla Corte Costituzionale contro la Cassazione, che con una sentenza dell'ottobre 2007 ha fornito la base per la decisione della scorsa settimana del giudice milanese.

(mi. bo.)